



San Michele al Tagliamento - Colle Santa Lucia - Gosaldo - Livinallongo del Col di Lana - Cinto Caomaggiore - Varmo

Pordenone

PROVINCIA DI PORDENONE - PROVINCIA DI UDINE

agli aderenti
rispettive sedi

Cinto Caomaggiore (Ve):
secondo comune in Italia
a superare il *referendum*

31 marzo 2006

oggetto: Comunicazioni ed aggiornamenti.

1. Referenda di Pramaggiore, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Teglio Veneto (Ve).

Si sono svolti disgiuntamente, ancorché contemporaneamente, domenica 26 e lunedì 27 marzo scorso per distaccarsi dal Veneto e passare in Friuli-V.G., provincia di Pordenone (dati allegati). Solo a Cinto Caomaggiore i voti favorevoli (SI) hanno superato il *quorum* capestro della metà+1 degli iscritti alle liste elettorali (dove sono compresi i residenti all'estero-AIRE, obbligati a rientrare in Italia se volevano votare!?!). È stato il terzo caso di *referendum* territoriale, in Italia, ed il primo con più di un comune in contemporanea (i comuni confinano fra essi). Senza i residenti all'estero, anche gli altri tre comuni avrebbero raggiunto il *quorum*.

Grave la mancata spedizione nei tempi previsti dalla legge (40 gg prima del voto) delle cartoline avviso ai residenti all'estero. I comuni, tenuti ad inviarle, hanno dovuto sollecitare il Ministero dell'interno (che se n'era dimenticato, preso dalle altre elezioni !?!) a mandargliele, compreso tutto il solito materiale elettorale (verbali di seggio, schede elettorali, ecc.). La spedizione è potuta avvenire solo a 5 giorni dal voto !?! Ciò è stato debitamente fatto scrivere, dai rappresentanti dei comitati promotori dei *referendum*, nei verbali di seggio, nonché sollevati presso gli uffici provinciali ed in quello centrale per il *referendum*. Martedì 4 aprile, quest'ultimo, nel convalidare il risultato positivo di Cinto C. ha sospeso la proclamazione degli altri tre per approfondire i ricorsi presentati a più riprese e singolarmente (compreso quelli sul *quorum*) per tutti i comuni.

In merito al *quorum*, per i quattro comuni si è pure ricorso direttamente alla Corte costituzionale.

2. LAMON (BI), nel post-referendum.

Il "Comitato per il passaggio di Lamon al Trentino", consapevole che il suo compito non poteva finire con la loro straordinaria vittoria referendaria, sta seguendo tutte le varie fasi procedurali ulteriori, fungendo da involontario apripista per qualsiasi altro comune, in questa nuova procedura istituzionale mai prima intrapresa in Italia.

Esso, inoltre, svolge un fitto intreccio di rapporti con tutti i partiti per ottenere i consensi necessari al proseguimento della pratica (disegno di legge del Ministro dell'interno) e per la sua approvazione nei vari livelli politici: attualmente i pareri dei due consigli regionali del Veneto e Trentino-Süd Tiròl. Avendo avuto, durante la campagna referendaria, l'appoggio di

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

tutto il centro-sinistra locale e regionale, è riuscito poi ad ottenere la promessa del suo voto favorevole anche in consiglio regionale che, unito a quello della Lega Nord (proclamatrice dell'autodeterminazione dei popoli) arriva a 30 consiglieri su 60, ai quali dovrebbero aggiungersi quelli dell'UDC ed i dissidenti di Forza Italia ("carolliani"). Che bravura!: Figuratevi che otterranno nientemeno che il parere favorevole della stessa regione Veneto (con buona pace dello sbraitante Galan, presidente della regione Veneto, che minaccia a destra e a manca).

Renzo Poletti, il presidente ideatore e fondatore del comitato locale, nonché stratega e ambasciatore del gruppo, sa che spetta a lui ed ai suoi collaboratori trainare quel "carro" di libertà e democrazia chiamato "cambio di regione" (con tutto quello che significa la modifica dei confini regionali), fino alla metà dell'anno scorso trascinato per decenni con tanta fatica da quelli di San Michele al Tagliamento.

I comitati di Lamon e Cinto Caomaggiore (ma è il caso che lo facciano anche i locali sindaci) si incontreranno presto per coordinare la loro azione.

3. Savignano Irpino (Av) al referendum entro giugno.

A metà gennaio è stata accolta la loro richiesta (di passare dalla Campania alla Puglia, provincia di Foggia); ora devono prepararsi al voto. Sappiano che se hanno ancora il sindaco e l'amministrazione contrari, che opereranno sfavorevolmente in campagna referendaria, possono perdere dal 10 al 15% di consensi (voti NO o astenuti), a seconda della realtà locale (problema più o meno sentito dalla gente), della loro influenza, ecc.

4. Gli altri comuni.

Nei sette comuni della comunità montana dell'Alta Valmarecchia, (Pesaro e Urbino): San Leo (dove il 7/2/06 ho presenziato ad un'incontro tra il comitato e presidenza della comunità montana per dirimere alcuni aspetti procedurali), Maiolo, Talamello, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Pennabilli, Casteldelci, l'apposito comitato di cittadini (che vogliono trasferirsi dalle Marche all'Emilia-Romagna, provincia di Rimini) è riuscito a far approvare da tutti i comuni – senza raccolta di firme- le delibere consiliari di richiesta di *referendum* che ora dovranno essere depositate alla cancelleria della Corte di cassazione a Roma. È il primo caso in Italia di *referendum* con più comuni che chiedono di trasferirsi assieme e pertanto il voto di ognuno sarà sommato a quello degli altri ed il risultato giudicato complessivamente. Pertanto, un comune potrebbe essere trasferito pur non raggiungendo il *quorum* o anche se vincono i NO, purché basti la somma dei voti affermativi negli altri.

Prosegue nell'altipiano di Asiago la raccolta firme per chiedere ai comuni il *referendum* in questione per passare dalla provincia di Vicenza in Veneto a quella di Trento.

Intanto è stata conclusa quella fatta a Sovramonte, comune confinante con Lamon, (sempre per passare da Belluno, in Veneto, a Trento).

L'Ufficio centrale per il *referendum* ha dichiarato inammissibile la richiesta presentata dal sindaco di Carlantino (per passare da a) in quanto redatta da cani! L'abbiamo già detto a quelli di Svignano Irpino che, questa, la consideriamo una tecnica (pur non conoscendo assolutamente quella realtà) attuata dai politici per far vedere, agli interessati, che hanno presentato la chiesto, ma la fanno talmente male da farsi bocciare la domanda!

Niente di nuovo sotto il sole: solitamente la politica, sia quella locale che ai livelli superiori (provinciale, regionale, nazionale), è contro la modifica di qualsiasi confine che modifichi i loro collegi elettorali!

5. I ricorsi di San Michele al Tagliamento (Ve).

Ricordato quello depositato all'Ufficio centrale per il *referendum* che, presentato

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

successivamente alla proclamazione del voto, non venne nemmeno preso in considerazione, s'informa che la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile il "conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato" sollevato dai ricorrenti di San Michele al Tagliamento, per mancanza di entrambi i requisiti:

soggettivo,

- "la legislazione vigente (...) non riconosce alcun potere al delegato comunale nella fase della proclamazione dei risultati referendari";

oggettivo,

- "venga prospettata in termini inequivoci una lesione della sfera delle attribuzioni determinate da norme costituzionali e che (...) «da essi possano derivare lesioni dirette dell'ordine costituzionale delle competenze»";

- "i ricorrenti non individuano univocamente l'atto asseritamente lesivo delle proprie attribuzioni";

- "i ricorrenti non prospettano una situazione di conflitto nel quale sia negata la spettanza di attribuzioni costituzionali o ne sia impedito l'esercizio".

Io non ne capisco molto, ma ho la netta impressione che i membri della Corte abbiano, essi sì, capito benissimo quello che contestavamo (che ha motivazioni sacrosante); solo che invece di farsene carico (potendo sollevare autonomamente avanti a se il problema) l'hanno pilatescamente scaricato, magari forse anche suggerendoci qualcosa con la risposta.

6. Nuovo-vecchio Coordinatore.

Il nuovo Esecutivo -ad *referendum*, per via epistolare- non ha potuto far altro che nominare come nuovo, per il prossimo biennio, il contemporaneamente vecchissimo coordinatore: il sottoscritto; non essendocene altri che seguono con una certa costanza e gratuitamente per tutti tale problematica. Sarebbe meglio dire che hanno rinnovato il mandato all'unica persona disposta a tenere in vita questo organismo (costituito da membri con recapiti distanti fra essi) pagando anche di tasca propria pur di andare avanti. In fin dei conti se l'è cercato lui questo "impegno" (ideato, costituito, gestito): che non si lamenti allora!

7. Un Grazie! a Elio CASADEI.

Ma, chi è costui? È l'amico romano, di origini romagnole (ancorché il suo comune d'origine, Sassofeltrio, sia attualmente nelle Marche, in provincia di Pesaro Urbino, ma il cognome è una garanzia!) che ci sta offrendo la sua casa come domiciliazione per tutte le nostre pratiche romane. Chi è interessato lo trova al n° di cellulare 339-3976685; recapito via Giampiero Combi, n° 117, 00142 ROMA (06-5032494).

Tanti saluti

dal nuo-vecchio coordinatore

Francesco Frattolin

(risposta agli amici: quando volete che si sposi con questi chiari di luna? Buoni, tutt'al più per serenate all'ora solare!)

Si allega :

- i quattro risultati referendari di Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, Gruaro, Teglio Veneto col anche l'ipotizzato *quorum* che sarebbe superato togliendo i residenti all'estero;
- articolo giornalistico sui *referenda* di Cinto, Pramaggiore, Gruaro, Teglio Veneto;
- (Lamòn) interrogazione on. Boato e risposta del Governo sui residenti all'estero;
- fax della Comunità Montana Alta Valmarecchia;
- materiale informativo del comitato pro Friuli nel *referendum* di S.Michele del 2005;
- modulo raccolta firme usato a Pramaggiore.